

Il Pranzo a Mille è un progetto di Banco Alimentare: 30 chef per 1000 pasti

Cibo e solidarietà in delivery

La box griffata va ai più poveri

L'EVENTO

SARAH SCAPARONE

È un messaggio di speranza quello che domenica partirà da Torino. Il capoluogo piemontese sarà infatti protagonista di un pranzo benefico che coinvolgerà, con un gesto di aiuto concreto, mille persone in difficoltà. Voluta dal Banco Alimentare del Piemonte, il Pranzo a Mille è la versione in delivery della tradizionale cena stellata (Cena a Mille) che si è svolta per cinque edizioni con



Gigi e Clara Padovani con Gabriele Maiolani di Odilla Chocolat

l'aiuto di chef, aziende e volontari. Una virtuale ma reale grande brigata di cucina scenderà dunque in campo per un delivery senza precedenti con decine di cuochi torinesi pronti a mettersi ai fornelli. Saranno coinvolti 28 ristoranti, oltre 30 chef di cui 10 stellati e 250 volontari che porteranno nelle case altrettanti box per un totale di 1000 pasti. Ma non solo: 14 aziende di produzione di cioccolato, un panettiere, i sommelier dell'Ais, il Consorzio delle Doc Freisa di Chieri e Collina Torinese e 5 cantine vinicole dal Piemonte e dal Friuli Venezia Giulia offriranno i loro pro-

dotti per rendere più lieta la giornata di festa.

Il settore della ristorazione e il comparto che gli ruota intorno, tra i più colpiti dalle conseguenze del Covid-19, dimostrano dunque ancora una volta dall'inizio della pandemia come a Torino la voglia di aiutare le persone più deboli attraverso il cibo sia più forte delle difficoltà. I pasti, realizzati con ingredienti rispettosi delle diverse culture, saranno donati alle famiglie individuate con la collaborazione di oltre 500 associazioni caritatevoli di Torino e provincia che cooperano sul territorio con il Banco Alimentare.

Un gesto concreto di vicinanza che vedrà i ristoranti coinvolti dal lavoro di regia dei giornalisti Clara e Gigi Padovani scendere in campo per preparare pasti composti da un primo, un secondo e un dessert. E tra le storie delle persone che riceveranno in dono questo pranzo speciale si intrecciano quelle di cuochi e ristoranti che raccontano ogni giorno la vita cittadina.

Ci sono quattro cucine dei locali più antichi di Torino (Tre

Galline in attività dal 1592; Del Cambio dal 1757; Albergo Ristorante San Giors dal 1815; Ristorante Monferrato dal 1820), ma anche cuochi che rispecchiano la città multietnica con i loro piatti fusion come il rumeno Liviu Ceoflec di Bricks, la cinese Silvia Ling di Zheng Yang o il peruviano Alexander Robles del ristorante Carlina. E poi lo stellato Alfredo Russo del Dolce Stil Novo alla Reggia di Venaria che, con il ristorante chiuso, sarà ospitato dallo chef Maurizio Camilli del Ristorante Piazza del Mestieri dove cucinerà insieme ai ragazzi della scuola: «Avevo già partecipato alle precedenti edizioni - dice Russo - e la cena con mille persone è stata un'esperienza significativa e toccante, che mi ha fatto molto riflettere per cui sono felice di aderire nuovamente». Tutti i box saranno ritirati dai volontari del Banco Alimentare e consegnati alle famiglie insieme a una bottiglia di vino, gianduiotti, ovetto, una mini colomba, caffè, un libro, una piantina di fiori e una tovaglietta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

52 L'ESPRESSO VENERDÌ 9 APRILE 2021

A TAVOLA

L'IDEA SOSTENUTA DA INTESA SANPAOLO

Da Piazza dei Mestieri il laboratorio digitale che coltiva competenze

CLAUDIA LUISE

Un laboratorio digitale dove giovani, anziani e famiglie possano accrescere le proprie competenze informatiche e tecnologiche. È questo il primo progetto torinese, ideato da Piazza dei Mestieri, che Intesa Sanpaolo sostiene attraverso «Formula», un nuovo sistema accessibile dalla piatta-

forma di raccolta fondi For Funding che ha l'ambizione di promuovere nel 2021 oltre 30 iniziative in tutto il territorio italiano. Le risorse saranno dedicate a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà. Le prime raccolte già attive riguardano Torino, Bergamo, Milano, Pistoia, Pescara,



Lo scopo è educare ad un uso intelligente degli strumenti digitali

Napoli e le Marche. Nel 2020 le donazioni hanno toccato la cifra record di 10 milioni, collocando For Funding al primo posto nel nostro Paese tra le piattaforme «donation and reward». L'obiettivo della raccolta fondi organizzata per Piazza dei Mestieri è arrivare a 150 mila euro per realizzare il laboratorio. Questi fondi serviranno per allestire l'aula didattica e per attrezzare il laboratorio informatico. All'interno, prenderanno vita diverse attività, servizi e workshop formativi. Lo scopo è educare ad un uso intelligente degli strumenti digitali volto a prevenire le tante forme di dipendenza digitale, come iperconnessione e cyber bullismo, aiutando le famiglie ad esercitare un'educazione ed

un controllo in un contesto ipertecnologico. Nel contempo, si vuole supportare i più anziani nel mantenere un legame continuativo, anche a distanza, con le persone care. «Con questa iniziativa, Intesa Sanpaolo conferma la sua vocazione di banca sensibile alle istanze sociali delle diverse realtà in cui opera - spiega Stefano Barrese, a capo della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo - La novità che vogliamo sottolineare è il coinvolgimento di clienti e non clienti dei singoli territori, che riconoscono al nostro gruppo un ruolo leader nell'area delle iniziative sociali di inclusione, di sostenibilità e di tutela dell'ambiente, anche a livello locale». —

TL PR

Nel piano presentato dalla Regione chiesti 250 milioni di contributi
Azione denuncia: "Quei soldi devono andare in via prioritaria alle statali"

Recovery plan e scuole

“Troppo il 30% dei fondi destinato alle paritarie”

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Cisono i trasporti, la riconversione ecologica, le politiche di inclusione e quelle per la sanità, nel progetto che la Regione ha presentato al governo per l'utilizzo di fondi europei. Un maxi dossier che contiene 1.273 interventi, invocati dal Piemonte, dagli enti locali e da altri soggetti pubblici, per una «lista dei desideri» che vale 27 miliardi di euro, su cui Palazzo Chigi dovrà dare una risposta capitolo per capitolo. Eppure, sempre in quella lista, la Regione ha chiesto a Roma 250 milioni di euro per le scuole paritarie: istituti inseriti sì nel sistema nazionale dell'istruzione, ma non statali, che, nella maggioranza dei casi, richiedono il pagamento di una retta. Nel dettaglio, la voce par-

1,2
miliardi chiesti dalla Regione per finanziare tutto il settore istruzione e ricerca

1.273
i progetti da finanziare con 27 miliardi che la Regione presenterà al governo

la di «Scuole smart: interventi di recupero, rifunzionalizzazione, digitalizzazione ed efficientamento energetico degli edifici delle scuole paritarie».

La cifra non è imponente solo in senso assoluto, ma anche relativo. Per tutto il settore «istruzione e ricerca», infatti, le richieste di piazza Castello ammontano a quasi 1,2 miliardi. Di questi, 430 milioni sono dedicati alla voce «Dalla ricerca alle imprese». Il resto (753 milioni) sono per il «Rafforzamento delle competenze e del diritto allo studio». Insomma, la domanda di interventi per le paritarie è il 30% del totale.

Certo, va sottolineato che nel maxi piano non mancano i «desiderata» per le scuole pubbliche che sono però stati inseriti nel capitolo dedicato alla «Rivoluzione verde e transizione ecologica». A titolo di cronaca, anche qui gli importi sono di tutta importanza, visto anche che si parla di edifici spes-



Una protesta delle scuole paritarie sotto il comune di Torino per i tagli dei contributi

so vecchi, o quantomeno non recenti. Ad esempio, il Comune di Torino ha chiesto 500 milioni per la «riqualificazione del patrimonio scolastico» e Novara 24 per la prevenzione antisismica. Poi ci sono le province, che si fanno carico dell'edilizia scolastica superiore. Così quella di Vercelli ha fatto una lista da 88 milioni di euro per «l'efficientamento energetico e il miglioramento della didattica». Anche i piccoli centri hanno inserito progetti simili, per cifre che difficilmente su-

perano i dieci milioni di euro. Ma rimane il fatto che quella per le paritarie è la voce più grande nel campo dell'istruzione nelle richieste della Regione, per una platea di utenti di gran lunga inferiore a quella delle scuole pubbliche come sottolinea Francesca Salvadori, responsabile scuola di Azione. Dal suo punto di vista «I soldi dei contribuenti italiani ed europei vadano destinati prioritariamente alle scuole a governance statale, gratuite e di proprietà pubblica, rispetto a

quelle scelte da pochi allievi in base ai propri orientamenti confessionali ed ideologici, legittimi ma del tutto individuali». E Marco Grimaldi, consigliere regionale di Leu, aggiunge: «Il compito di un Governo non è quello di raccogliere i desiderata dei privati» perché «ci sono migliaia di asili e scuole dell'infanzia comunali che attendono messa in sicurezza, cappotti termici e una bolletta energetica che può diventare più sostenibile». —

TRI, MOSTRE FRA CITTÀ E PROVINCIA

Aria, acqua e... Un concorso di poesia e foto

ACTION4LAND ENTRO IL 30 APRILE

Sensibilizzare il pubblico sulle tematiche ambientali di più stretta attualità e sull'importanza della cultura come strumento di denuncia e racconto. È l'obiettivo della 1ª edizione di "Action4Land", concorso nazionale di poesia e fotografia lanciato da Seven Blog e iiEdizioni sul tema "Il rapporto tra l'uomo e lo spazio geografico: distruzione del paesaggio e consumo del suolo". L'argomento di attualità è dunque lo sfruttamento e il conseguente impoverimento del nostro pianeta, lo scopo quello di tradurlo in arte attraverso parole e immagini. Per partecipare al concorso, con iscrizione gratuita sul sito

www.sevenblog.it/concorso-action4land, occorre inviare le opere via mail all'indirizzo concorsi@sevenblog.it entro venerdì 30 aprile. Le opere vincitrici, proclamate il 5 giugno in occasione della Giornata mondiale della Terra, verranno diffuse sui canali dei partner e saranno pubblicate su una rivista realizzata dal gruppo artistico iiEdizioni. Tra i promotori dell'iniziativa c'è Villa Lascaris a Pianezza, casa di spiritualità e cultura dell'Arcidiocesi di Torino, che in questi giorni apre le prenotazioni per una serie di iniziative che animeranno la bella stagione. Gli ingressi, infatti, saranno contingentati nel rispetto delle ultime normative anti-Covid. S'inizierà domenica 13 giugno con un pomeriggio di visite guidate nello storico parco della villa (costo 5 euro adulti, 3 euro bambini 6-10 anni), mentre domenica 27 giugno prenderà il via il progetto "Aria, Acqua, Terra & Fuoco", un ciclo di 4 incontri con la consulenza artistica di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, per parlare di letteratura, scienze, attualità e filosofia immersi nella natura del parco. Info e prenotazioni allo 011/96.76.145 o scrivendo a eventi@villalascaris.it. M.MAS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a monsignor Candellone, uomo del dialogo con i giovani

di **Floriana Rullo**

La sua grande umiltà, unita alla sua grande fede l'aveva sempre messa a disposizione degli altri. Soprattutto i più deboli. È morto all'ospedale Maria Vittoria di Torino monsignor Piergiacomo Candellone. Aveva 82 anni e per tutta la vita era stato al servizio del prossimo. Uomo di grande fede e dalla splendida capacità oratoria. Era nato il 16 maggio del 1938 a Venaria Reale. Aveva 82 anni. Negli ultimi anni aveva abitato a Benne di Corio, nella casa «Maria Weber». Nella sua storia (è nato a Venaria Reale il 16 maggio 1938 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1962, insieme a Monsignor Vincenzo Chiarle) sono stati molto significativi gli anni trascorsi a fianco del Cardinale Michele Pellegrino quale suo Segretario particolare, dal 1965 al 1986. «L'altezza



culturale e spirituale di Pellegrino e la vivacità di quei tempi post-conciliari hanno influito di sicuro sul suo modo di essere uomo e sacerdote e sulla sua visione del mondo e, in esso, della Chiesa - racconta Marco Bussone -, sempre più "comunione" secondo la linea oggi di Papa Francesco». Monsignor Candellone è stato anche Vicario episcopale territoriale per il distretto ovest

della diocesi, oltre che amministratore della casa diocesana Villa Lascaris a Pianezza e del santuario di Forno di Coazze. Dagli anni Ottanta è stato parroco a La Cassa prima e a Grosso Canavese poi. Molto forti i rapporti con Vallo. Fu lui a invitare Padre Pellegrino a trasferirsi nella casa parrocchiale del paese dell'Oltre Stura, nel 1977, spingendolo a raggiungere don Chiarle e a non andare nel Lazio. Nel 1971 e poi per molti anni ha sostenuto anche la costruzione del Centro parrocchiale Maria Orsola di Vallo, partecipando a riunioni e incontri.

A Grosso aveva costruito il dialogo e lo scambio tra generazioni, in un paese nel quale lasciando la guida della parrocchia, nel settembre 2008 disse: «Sono contento, ho fatto quello che sapevo, il possibile, e mi sono affidato a Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piemonte rivede l'arancione

Cirio: «Siamo fiduciosi»

Il Piemonte potrebbe tornare in zona arancione già martedì 13 aprile e non il 19. Dunque, negozi, parrucchieri ed estetisti dovrebbero poter rialzare le saracinesche, mentre gli studenti tornerebbero in classe fino alla terza media. Didattica in presenza anche alle superiori da un minimo del 50 a un massimo del 75 per cento. La conferma arriverà oggi, con l'ufficializzazione dell'ultimo monitoraggio di ministero della Salute e Iss. Ma il pre-report inviato alla Regione fa sperare. In particolare, in Piemonte, i casi positivi ogni centomila abitanti sono sotto la soglia di 250 che fa scattare la zona rossa. Ieri erano 238. Le nuove regole del governo nazionale stabiliscono che è sufficiente una settimana di dati sotto soglia, e non due come accadeva prima, per cambiare colore se a determinare la zona rossa nei sette giorni precedenti era stata soltanto l'incidenza alta. È il caso del Piemonte. Il report della settimana scorsa già indicava

un Rt puntuale a 0.96 e un Rt medio a 0.98. Dati ben inferiori all'1.25 che comporta la permanenza in fascia rossa. Così il governatore Alberto Cirio si sbilancia: «Siamo fiduciosi di poter tornare in arancione già dalla prossima settimana». Anche gli altri dati sono positivi. L'Rt è sceso ancora: 0.9 quello puntuale e 0.88 quello medio. Si riduce il numero di nuovi casi segnalati e quello di focolai attivi. Preoccupa soltanto la pressione ospedaliera, che resta alta, ma sembra si stia stabilizzando. L'occupazione dei letti di terapia intensiva è al 59 per cento, quella dei posti nei reparti ordinari al 67 e, ancora nelle ultime ore, molti pronto soccorso torinesi, dal Maurizio alla Maria Vittoria, hanno segnalato un iperafflusso di pazienti. Tuttavia, il coordinatore del settore dell'Unità di



crisi, Fabio De Iaco, assicura: «Da qualche giorno, osserviamo una diminuzione dell'attività di pronto, che pare riflettersi sui ricoveri». La giunta lavora anche a una delibera per dimissioni assistite di pazienti in via di guarigione che conti-

nueranno a essere curati nelle Rsa o a domicilio. Cresce, invece, l'ansia per i vaccini. Le persone che hanno rifiutato il preparato di AstraZeneca sono arrivate al 35 per cento a Torino, dopo che il ministero ha consigliato di utilizzarlo su chi ha

Le riaperture
Negozi, parrucchieri ed estetisti in zona arancione rialzano le saracinesche.
La scuola
in classe fino alla terza media. In presenza anche alle superiori tra il 50 e il 75%

più di sessant'anni. L'indicazione impone alle Asl di riorganizzare la campagna. In 17 mila tra personale scolastico e delle Forze dell'Ordine devono ancora ricevere la prima dose. Almeno per oggi, la direttiva alle Asl è di continuare a proporre loro quello di AstraZeneca, visto che il ministero si limita a raccomandarne l'uso preferibile oltre i sessant'anni. Ma l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, dice: «Sotto quell'età vanno usati vaccini a Rna messaggero, come quello di Pfizer o Moderna o di Johnson&Johnson». Tredicimila mila fiale di quest'ultimo dovrebbero arrivare tra 15 e 16 aprile. Il Piemonte si avvicina al milione di dosi inoculate e, per Fondazione Gimbe (grafico a pagina 3), è al vertice per popolazione che ha già ricevuto il richiamo. Ma ieri, i 558 mila residenti sessantenni non sono riusciti a prenotarsi fino alle 11,30 per intoppi al sistema, poi il boom: 84.400 le registrazioni a fine giornata.

L. Cas.



La sede dell'Uk Battery Industrialisation Centre

TORINO CRONACA QUI ■ Mentre la 500 elettrica rallenta per mancanza di batterie, Comau, società del gruppo Stellantis, le va a produrre in Gran Bretagna. Una buona notizia (per Fca e per gli inglesi), che però mette in luce e sottolinea tutte le debolezze del Belpaese, suggerendo la solita domanda che da parecchio tempo ci si fa a Torino quando si parla dell'ex Fiat e della sua galassia: perché non qui? Una parte della risposta, probabilmente, può arrivare scoprendo chi è ad aver selezionato Comau per sviluppare e implementare una linea semi-automatica per

IL FATTO Accordo con lo Uk Battery Industrialisation Centre. La società: «Per noi è un onore»

Intanto Comau fa batterie agli inglesi con il colosso finanziato dallo Stato

l'assemblaggio di moduli batterie e pacchi batterie. Il cliente straniero si chiama Uk Battery Industrialisation Centre, Ukbic, e gioca un ruolo di primo piano nel Faraday Battery Challenge, il programma britannico (finanziato anche con fondi pubblici) che ha come obiettivo la realizzazione in tempi rapidi di batterie ad alto rendimento, economica-

mente vantaggiose, durevoli, sicure e riciclabili. Più o meno ciò che i nostri sindacati dicono che andrebbe fatto dalle nostre parti, coinvolgendo Stellantis e quello Stato che è sempre presente quando si tratta di aprire la borsa, ma poi scompare quando si tratta di chiedere qualcosa in cambio (a partire dai livelli occupazionali), o anche solo farsi parte atti-

va nella predisposizione di un programma serio che rilanci l'automotive nel nostro Paese. In Gran Bretagna (dove Fca spostò la propria sede fiscale) lo stanno facendo. E per soddisfare la domanda di batterie prodotte nel Regno Unito - che si stima dovrebbe raggiungere un totale di 440 gigawatt/ora all'anno entro il 2040 - lo stabilimen-

to Ukbic, con i suoi 18.500 metri quadrati di superficie ed equipaggiato con la nuova linea di produzione Module & Pack, consentirà alle aziende britanniche di determinare se sia possibile produrre il proprio prototipo con i volumi, la velocità, le prestazioni e i costi richiesti per potersi affermare a livello commerciale. Lo stabilimento si trova a

ALL'ORIZZONTE L'ACQUISIZIONE O UNA PARTECIPAZIONE IN FPT Iveco, a fine mese la proposta dei cinesi di Faw «Sono più lungimiranti, puntano all'idrogeno»

■ Si dovrà attendere la fine del mese per capire quale tipo di offerta potrebbe presentare il gruppo cinese Faw su Iveco, al termine della "due diligence" attualmente in corso. Ma l'allerta dei sindacati è alta. «C'è il rischio di vedere un altro pezzo del nostro settore industriale prendere altre destinazioni» ammette il segretario della Fim Cisl, Ferdinando Uliano, davanti a due possibilità. Una, l'acquisizione del gruppo Iveco ad esclusione dei settori Defence e Astra, con gli stabilimenti di Sulzara e Brescia. L'altra, invece, riguarderebbe una partecipazione in Fpt con un particolare inte-

ressamento a Torino e Foggia. «Appena abbiamo saputo dell'interessamento di Faw su Iveco abbiamo chiesto un incontro all'attuale ministro Giorgetti» conclude Uliano. «L'interessamento sarebbe anche in linea con gli investimenti sull'idrogeno programmati dall'Europa - aggiunge il segretario Fim di Torino e Canavese, Davide Provenzano - Un settore in cui Fpt e Iveco avevano previsto di puntare proprio a partire dallo stabilimento di Torino e per cui Faw sembra aver dimostrato una maggiore lungimiranza, se dovesse presentare una proposta in tal senso».

Coventry, in Inghilterra, a cinquanta chilometri a sud-est di Birmingham, 30 dagli stabilimenti Comau di Rugby. E non può essere che raggiante Andrew Lloyd, Automation Systems and Electro-Mobility Business Segment Leader di Comau: «È un onore essere in prima linea nel lavoro di sviluppo tecnologico che sarà alla base dell'ampliamento del mercato britannico dell'elettrificazione, colmando il divario tra la ricerca e lo sviluppo dei prodotti», spiega. L'Italia, e Torino, per ora possono aspettare.

Stefano Tamagnone

p14 914

L'AUTOMOTIVE

■ L'annuncio è arrivato dal Consiglio di fabbrica di Mirafiori, mercoledì sera. Dal prossimo 19 aprile la linea della nuova 500 elettrica lavorerà su un turno, anziché due, dopo che già la produzione giornaliera era scesa da 300 a 210 veicoli. Un brutto segnale, a pochi giorni dalla richiesta di cassa integrazione per oltre 10mila lavoratori tra impiegati e operai. Pessimo, secondo la Fim Cisl che ha voluto analizzare con cura e nei dettagli il primo trimestre marchiato Stellantis. Scoprendo che senza la 500e, appunto, gli stabilimenti sarebbero praticamente fermi nel Torinese, concentrando il 71,01% della capacità produttiva del 2021 sul nuovo modello, con 13.002 unità a fronte di 18.311 automobili uscite dalla linea. Deluse, dunque, le aspettative iniziali, che ora devono fare i conti anche con altri due problemi: la flessione del mercato e la difficoltà di reperire batterie dai fornitori. «La ripartenza produttiva della 500e ad inizio 2021 non è stata abbastanza robusta da sostenere e garantire la proroga dei 160 lavoratori interinali, con scadenza nel mese di gennaio, che erano



IL CASO La denuncia della Fim Cisl: «La produzione era già diminuita da 300 a 210 veicoli al giorno»

Stellantis, primi tagli sulla 500 elettrica Poche batterie, Mirafiori perde un turno

stati inseriti nel mese di ottobre - spiega il segretario nazionale di Fim Cisl, Ferdinando Uliano -. Sulla 500 elettrica si è passati da 300 vetture prodotte al giorno in fase di lancio a 210 su due turni ed è stato annunciato che la produzione si ridurrà ancora da metà aprile». Sul fronte Maserati, invece,

anche Ghibili, Quattroporte e Levante migliorano nella produzione, con 5.309 Unità contro 2.325 prodotte nel primo trimestre dello scorso anno. «Anche nella più ottimistica delle previsioni per il 2021, stimando le produzioni superiori al 2020, intorno alle 20mila unità ci si attesterebbe comunque al

60% rispetto ai risultati raggiunti nel 2017» chiosa il sindacato, seriamente preoccupato del massiccio ricorso alla cassa integrazione negli stabilimenti di Torino. A Grugliasco, 1.127 lavoratori hanno svolto poco più della metà dei 60 giorni lavorativi previsti, mentre a Mirafiori, alla decina di giornate di

cassa programmata a inizio anno si sono aggiunte altre due settimane sulle linee Maserati per l'adeguamento alla produzione dei modelli Granturismo e Grancabrio. Se il Governo ancora si fa attendere, il prossimo giovedì i sindacati dei metalmeccanici si confronteranno con i vertici di Stellantis in Euro-

pa e proprio a Mirafiori. Due le richieste dirimenti che sottoporrà la Fim Cisl: completare gli investimenti di 5,5 miliardi previsti dal piano industriale 2019-2021 di Fca e nuovo piano industriale firmato Stellantis «capace di rafforzare la capacità produttiva del polo di Torino».

Enrico Romanetto

Il primo milione di vaccinati A un passo dal traguardo

A un passo da 1 milione di inoculazioni. Il traguardo sarà raggiunto a fine settimana, un numero simbolico per accogliere il generale Francesco Figliuolo che sarà a Torino il 14 aprile. Ieri la partenza della fascia vaccinale dai 60 ai 69 anni ha intasato il numero verde regionale di segnalazioni da parte di over 60 che a partire dalla mezzanotte si volevano iscrivere sul portale IlPiemontetivaccina. E si sono immediatamente lamentati per quella che secondo loro era una inefficienza.

La piattaforma nelle prime ore non consentiva di compilare il modulo di adesione e il sistema è stato operativo dalle 11,30. I numeri alla fine sono molto alti: in serata le adesioni sono state 84.418 su un totale di 558.231 cittadini di quell'età, una cifra che include però anche gli estremamente vulnerabili a cui spetta una diversa corsia per la vaccinazione. Il vaccino è AstraZeneca ma sarà utilizzato anche Johnson&Johnson, ha comunicato l'assessore alla sanità Icardi.

Un problema a cui si dovrà

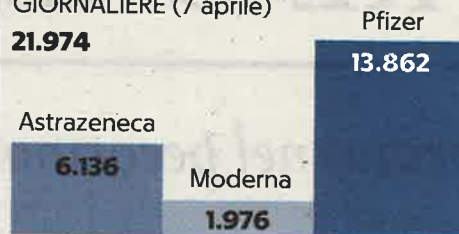
I numeri

TOTALE SOMMINISTRAZIONI **939.567**



TOTALE SOMMINISTRAZIONI GIORNALIERE (7 aprile)

21.974



Vengono conteggiate tutte le categorie di rischio

A.S.L. CITTÀ DI TORINO

Totale somministrazioni

158.859



L'EGO - HUB

tentare di dare una risposta se non si vuole pregiudicare l'esito della campagna vaccinale in Piemonte è l'aumento di chi non si presenta all'appuntamento: ieri la percentuale dei rifiuti per il vaccino di AstraZeneca a Torino è arrivato al 35 per cento. «Sono soprattutto le donne a non essersi presentate all'appuntamento, in grandissima maggioranza insegnanti», fa sapere l'Asl Città di Torino.

Ieri le inoculazioni giornaliere sono ancora aumentate, 23.265 le persone che hanno ricevuto il siero anti Covid, 11.245 over 80 e 6.324 i settantenni, di cui 3.019 vaccinati dai propri medici di famiglia nei loro studi. In totale 959.342 dosi, di cui 339.712 come seconde, il 77,4% di 1.239.440 finora disponibili.

Sotto il fuoco delle opposizioni che ieri in Consiglio hanno sottolineato il flop del mattino e

i ritardi su estremamente vulnerabili e anziani che necessitano della vaccinazione a domicilio, Icardi ha presentato l'aggiornamento (al 7 aprile, i dati di ieri dunque non sono inseriti) del piano vaccinale.

La fase della prima dose degli ultraottantenni dovrebbe essere terminata come promesso entro il 18 aprile, ma il quadro peggiora con i dati degli over 80 non trasportabili: soltanto 12.944 le dosi inoculate. A Torino sono 2.207, 12.944 le dosi in tutto il Piemonte. La meta è dunque molto lontana «siamo al trenta per cento», ha ammesso l'assessore che sottolinea la lentezza delle procedure per chi va a domicilio, due inoculazioni all'ora. Molto basse anche le cifre degli "estremamente vulnerabili": soltanto 11.978 le dosi somministrate finora a chi soffre di queste tredici patologie gravi, 1649a Torino, ma in questo caso la Regione non ha comunicato la popolazione di riferimento. Il 7,7% della popolazione piemontese ha completato il ciclo con le due dosi. - **s.str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA